

Studio Tecnico Ecologico Ambientale Dott. Mauro Scacchia

REGIONE ABRUZZO

COMUNE DI COLONNELLA

PROVINCIA DI TERAMO

**OGGETTO: INDUSTRIA PRODUZIONE AMMENDANTI COMPOSTATI
IN ZONA INDUSTRIALE VALLE CUPA**

**TITOLO: PIANO DI EMERGENZA DELLE CONDIZIONI
DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO**

PROPONENTE: STAM Srl SVILUPPO TECNICHE AMBIENTALI

**PROGETTO: Studio Tecnico Ecologico Ambientale Dott. Mauro Scacchia
Ingegnere industriale – Perito chimico industriale**

SCALA:

DATA: 28 LUGLIO 2022

STAM S.r.l.
Z.I. Valle Cupa
64010 Colonnella (TE)
P. IVA 01738450673



Allegato. n.

L.	7.	4
-----------	-----------	----------

Studio Tecnico Ecologico Ambientale Dott. Mauro Scacchia
Via S. Costantini 2D, S. Nicolò a Tordino (Te) Tel. fax 0861/587639 – email mauroscacchia@virgilio.it

STAM S.r.l.

APPROFONDIMENTO SUI PIANI DI INTERVENTO PER EVENTI ECCEZIONALI:

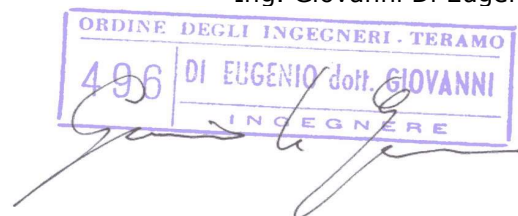
- ALLAGAMENTO LOCALI;
 - INCENDIO;
 - RAGGIUNGIMENTO LIVELLI DI GUARDIA
- INDICATORI DI CONTAMINAZIONE;
- GESTIONE DELL'EMERGENZA NEI LUOGHI DI LAVORO.

Aggiornamento: dicembre 2015



redatto con la consulenza di:

Ing. Giovanni Di Eugenio



D.LGS 81.08, art. 37 - DM 10.3.1998
CRITERI GENERALI DI SICUREZZA ANTINCENDIO
E PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA NEI LUOGHI DI LAVORO

PIANO DI EMERGENZA

INDICE

1	PREMESSE	4
	FINALITÀ	4
	OBIETTIVI	4
	CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA	5
	AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA	5
	COMPITI E DOVERI DEGLI INCARICATI PER LA LOTTA ANTINCENDIO, PER L'EVACUAZIONE E L'EMERGENZA E DI ALTRO PERSONALE DI SERVIZIO INCARICATO (telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza)	5
	PROVVEDIMENTI NECESSARI PER L'INFORMAZIONE SULLE PROCEDURE DI DIVULGAZIONE DEL PIANO	6
2	AZIONI CHE I LAVORATORI DEVONO METTERE IN ATTO IN CASO D'INCENDIO, EMERGENZA, RISCHIO GRAVE E IMMEDIATO	7
	IPOTESI DI SCENARI INCIDENTALI	7
	SCENARIO INCIDENTALE N. 1: ALLAGAMENTO	7
	SCENARIO INCIDENTALE N. 2: EMISSIONE DI ODORI SGRADUEVOLI	8
	SCENARIO N. 3: INCENDIO DI MATERIALE COMBUSTIBILE (MATERIE PLASTICHE, CARTA E CARTONE, LEGNO DEI BANCALI, ECC.) o INFIAMMABILE (in piccola quantità) NEI LUOGHI DI LAVORO	9
	SCENARIO N. 4: INCENDIO DI QUADRO ELETTRICO o DI MACCHINARIO	10
	SCENARIO N. 5: INCENDIO NEGLI UFFICI	10
	SCENARIO N. 6: PRONTO SOCCORSO IN CASO D'INCENDIO ALLE PERSONE	12
	SCENARIO N. 7: INTERVENTO PER INFORTUNIO IN CASO D'INCENDIO	12
	SCENARIO N. 8: INCENDIO O EMERGENZA AL DI FUORI DELL'ORARIO DI LAVORO.	12
	SCENARIO N. 9: TERREMOTO O LESIONI DI PARTI DI FABBRICATI	12
	SCENARIO N. 10: ATTENTATI E MINACCE	13

3	PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE	15
	GENERALITÀ	15
	ISTRUZIONI PER CHI AZIONA L'ALLARME (personale incaricato)	16
	ISTRUZIONI PER IL PERSONALE CHE DEVE EVACUARE IL POSTO DI LAVORO (tutti i lavoratori)	17
	ASSISTENZA DURANTE L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO E DEI SOCCORRITORI	17
4	RICHIESTA DI INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO E DEI SOCCORSI	19
	ISTRUZIONI PER LE CHIAMATE DI SOCCORSO	19
5	INDIVIDUAZIONE DELLE PERSONE INCARICATE DI EFFETTUARE, SOVRINTENDERE E CONTROLLARE L'ATTUAZIONE DELLE PROCEDURE	21
6	ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO	22
	ASSISTENZA ALLE PERSONE CHE UTILIZZANO SEDIE A ROTELLE ED A QUELLE CON MOBILITÀ RIDOTTA	22
	ASSISTENZA ALLE PERSONE CON VISIBILITÀ O UDITO MENOMATO O LIMITATO	22
	UTILIZZO DI ASCENSORI	22
7	IL DOPO EMERGENZA	23
	ACCERTAMENTO DELLE CAUSE DELL'INCENDIO O DELL'EMERGENZA	23
	GESTIONE DEL DOPO EMERGENZA	23
8	PLANIMETRIE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA	24
	ALLEGATO 1 – ELENCO ADDETTI SQUADRA DI EMERGENZA	25
	ALLEGATO 2 – PLANIMETRIA DELLE EMERGENZE	26

1 P R E M E S S E

La stesura di un piano d'emergenza è un passaggio fondamentale nell'adempimento dei vari obblighi previsti dai D.Lgs n. 81 del 09.04.2008 e dal DM 10.3.1998.

Il datore di lavoro, in accordo con le persone incaricate della gestione dell'emergenza, ha predisposto il presente piano aziendale nell'ambito del quale ha indicato come fronteggiare situazioni di emergenza, ovvero situazioni che potrebbero comportare un pericolo per l'incolumità delle persone o di danno alle cose ed all'ambiente.

Un piano di emergenza valido infatti deve consentire di proteggere, oltre che la sicurezza e la salute dei lavoratori, il "bene azienda", diminuire i danni materiali interni, ridurre i costi assicurativi, garantire livelli di controllo più efficaci e periodici, ridurre le perdite di immagine e le responsabilità verso l'esterno.

In linea di massima un piano di emergenza si può quindi definire come una procedura di mobilitazione di mezzi e persone atte a fronteggiare una determinata condizione di emergenza.

FINALITÀ

La finalità del piano d'emergenza consiste nell'esplicitazione delle azioni da intraprendere in caso di incendio o di emergenza per:

- limitare le conseguenze, i danni all'ambiente ed all'impianto;
- consentire l'evacuazione dal luogo di lavoro in condizioni di sicurezza, prevedendo tutti i possibili tipi di emergenze che possono manifestarsi nell'azienda;
- garantire l'intervento dei soccorritori.

OBIETTIVI

Il piano di emergenza deve conseguire i seguenti obiettivi:

- evitare che l'attivazione di un piano di emergenza, a causa di un incidente, possa provocare ulteriori emergenze di altro tipo;
- prevenire o limitare pericoli alle persone, internamente ed esternamente all'impianto;
- prevenire o limitare danni ambientali nelle zone immediatamente limitrofe all'impianto;
- organizzare contromisure tecniche per l'eventualità di emergenza di ogni tipo;
- coordinare gli interventi del personale di impianto a tutti i livelli, in modo che siano ben definiti tutti i comportamenti e le azioni che ogni persona presente in azienda deve attuare per salvaguardare la propria incolumità e, nei limiti del possibile, per limitare i danni alle strutture ed impianti dell'azienda;
- stabilire le priorità d'intervento: soccorso alle persone, messa in sicurezza degli impianti produttivi, attivazione degli impianti finalizzati a contenere e ridurre le emergenze;
- intervenire, dove necessario, con un pronto soccorso sanitario;
- evitare, per quanto possibile, il blocco di attività all'interno dello stabilimento durante un'emergenza;
- coordinare l'intervento interno con quello di eventuali mezzi esterni all'impianto;
- individuare tutte le emergenze che possano coinvolgere l'attività, la vita e la funzionalità dell'impianto;
- definire esattamente i compiti di ognuno all'interno dello stabilimento durante la fase di pericolo;
- registrare razionalmente tutti i casi di incidenti avvenuti durante la vita d'impianto;
- stabilire tutte le operazioni di ripartenza delle attività di impianto al termine di una emergenza.

CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza ha i seguenti contenuti generali:

- le azioni che i lavoratori devono mettere in atto nel caso si verifichi una delle situazioni incidentali previste;
- le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- le disposizioni per chiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- specifiche misure per assistere le persone disabili;
- individuazione ed identificazione di un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste.

Per la stesura del piano di emergenza si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Il piano di emergenza contiene le seguenti istruzioni scritte:

- i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali per esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- le procedure per la chiamata dei Vigili del Fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

Il piano include anche una planimetria nella quale sono riportati:

- le caratteristiche distributive dei luoghi, con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alla compartimentazioni antincendio;
- il tipo, numero ed ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;
- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche e del gas.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza deve essere aggiornato periodicamente, sia in caso di necessità sia in caso di variazioni.

Il piano deve essere verificato periodicamente (annualmente) anche con esercitazioni.

COMPITI E DOVERI DEGLI INCARICATI PER LA LOTTA ANTINCENDIO, PER L'EVACUAZIONE E L'EMERGENZA E DI ALTRO PERSONALE DI SERVIZIO INCARICATO (capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza)

Gli incaricati devono attuare le azioni che si rendano necessarie in caso di incendio o di emergenza antincendio, secondo quanto indicato nei capitoli seguenti.

In stabilimento deve essere sempre presente almeno uno degli incaricati alla lotta antincendio e alla gestione dell'emergenza: questo comporta la necessità di studiare a priori la concessione di ferie e permessi. Il nominativo dei lavoratori incaricati è contenuto nel successivo punto 5 del presente fascicolo.

PROVVEDIMENTI NECESSARI PER L'INFORMAZIONE SULLE PROCEDURE DI DIVULGAZIONE DEL PIANO

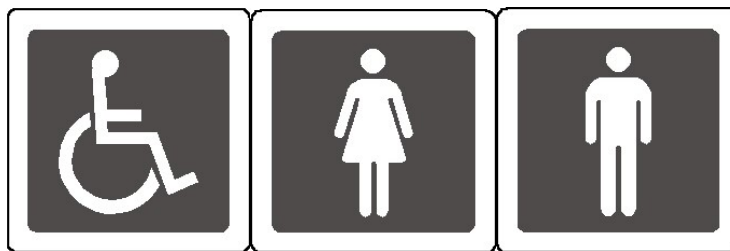
Deve essere data la massima divulgazione del piano di emergenza alle persone incaricate delle azioni da intraprendere.

Tutti i lavoratori devono essere informati con chiare istruzioni scritte almeno sulle modalità di evacuazione e sulle procedure da attuare (estratto del piano).

Il piano di emergenza è utile prima che avvenga l'emergenza e non durante la stessa, pertanto deve essere conosciuto e studiato prima; durante l'emergenza può al limite essere consultato.

DESTINATARI

Il piano contiene tutte le procedure da seguire in conseguenza delle varie emergenze ipotizzate e i relativi comportamenti che dovranno tenere tutte le persone presenti nello stabilimento: addette all'intervento, non addette all'intervento, gli esterni (dipendenti delle ditte appaltatrici) e i visitatori.



Chiunque si trovi all'interno dello Stabilimento

PREMESSA AL RILASCIO DELLA REV. 02

La presente revisione si è resa necessaria al fine di ottemperare alle norme antincendio ed in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro introdotte rispettivamente dal DM 10.03.98 e del decreto n.81 del 09.04.08.

2 AZIONI CHE I LAVORATORI DEVONO METTERE IN ATTO IN CASO D'INCENDIO, EMERGENZA, RISCHIO GRAVE E IMMEDIATO

IPOTESI DI SCENARI INCIDENTALI

Il presente piano di emergenza ed evacuazione è strutturato per scenari incidentali; sulla base dell'attività svolta dall'azienda STAM Srl, degli impianti installati e del personale impiegato, sono stati individuati gli scenari costituenti un rischio ed un pericolo per i lavoratori e l'ambiente circostante. Per ognuno di essi è stata conseguentemente individuata la procedura da attuare per far fronte ad ogni possibile situazione di emergenza.

Per consentire una lotta antincendio adeguata è stato predisposto in azienda un sistema di **protezioni attive** costituite da impianti mobili (estintori) per ridurre gli effetti di un possibile incendio.

Di seguito sono presentate alcune ipotesi di possibili scenari incidentali all'interno dell'azienda, evidenziando schematicamente le procedure d'intervento.

SCENARIO INCIDENTALE N. 1: ALLAGAMENTO

La ditta STAM Srl utilizza acqua per complessivi 10 m³ / giorno, principalmente utilizzati per l'impianto per umidificazione dei biofiltri.

RACCOLTA ACQUE METEORICHE

In considerazione del cospicuo impiego della risorsa acqua, ditta dispone di una cisterna interrata di capacità pari a circa 65 m³ con funzioni di raccolta, delle acque di prima e seconda pioggia convogliate dalle superfici pavimentate del sito. Le acque piovane, una volta pretrattate mediante sedimentazione, disoleazione e filtraggio a carboni attivi e quarzite, sono convogliate nella vasca di accumulo di cui sopra per essere riutilizzate nel processo. Il troppo pieno della vasca di accumulo acque depurate e chiarificate da riutilizzare (vedi PLANIMETRIA DELLE EMERGENZE, e PLANIMETRIA DEI FLUSSI IDRAULICI) ha la possibilità di scaricare le stesse, in caso di emergenza e necessità per ragioni di sicurezza, presso il fosso di scolo delle acque piovane presente sul lato Ovest del fabbricato.

CICLO ACQUE DI PROCESSO

Successivamente all'irrigazione degli impianti di biofiltraggio, tutte le acque di processo sono raccolte in idonee canalizzazioni a pavimento, sottoposte al trattamento di depurazione, e successivamente confluenti in una vasca di sollevamento a tenuta, dove un elettropompa sommersa, comandata da regolatori di livello a galleggiante, provvede ad inviare le stesse presso la vasca di raccolta unitamente alle acque meteoriche, da dove verrà successivamente inviata per soddisfare le necessità di irrigazione dei biofiltri medesimi, eventualmente con l'aggiunta dei necessari reintegri.

GESTIONE EMERGENZA

In caso di allarmi meteorologici diramati dalle competenti Autorità in previsione dell'arrivo di forti piogge, potenzialmente in grado di creare fenomeni di allagamento all'interno dello stabilimento, vengono preventivamente posizionate, in corrispondenza di ciascuna apertura verso l'esterno, idonee barriere mobili costituite da new-jersey in c.a. integrate da sacchi di sabbia, in modo tale da evitare l'ingresso delle acque meteoriche nei locali in cui sono svolte le varie fasi di lavorazione, in maniera da evitare ogni tipo di contaminazione all'esterno del sito.

Precipitazioni meteoriche eccezionali comporterebbero la raccolta delle acque di seconda pioggia provenienti dalle superfici esterne pavimentate ed impermeabilizzate dell'area di manovra dei mezzi pesanti. Le cisterne di accumulo delle acque prima e seconda pioggia assicurano la captazione e la corretta depurazione, ed evitano la dispersione delle stesse. Solo in caso di eventi meteorici eccezionali tali acque potrebbero colmare l'accumulo e fuoriuscire

per convogliamento nel fosso di scolo delle acque piovane presente sul lato Ovest del fabbricato. Ma anche questa remota eventualità, come sopra descritto, conduce allo scarico solo acque chiarificate, dopo il trattamento nei sistemi di depurazione biologica, disoleazione e filtraggio delle sostanze organiche, ed in linea con i limiti tabellari imposti dalla vigente legislazione.

In maniera del tutto analoga, le acque di processo qualora, a causa di eventi anomali, non venissero riutilizzate nel ciclo, andrebbero a riempire mediante le elettropompe sommerse, la vasca di accumulo esistente, e solo in caso di riempimento anche di questa, si andrebbe a scaricare un refluo trattato come visto sopra, e quindi conformemente ai limiti analitici imposti dalla Tabella 3 All. 5 del D. Lgs 152/06.

Qualsiasi situazione di allagamento comportante una forte presenza di acqua nel sito, sia dovuta a fenomeni naturali che di processo, verrà gestita dalla Squadra di Emergenza aziendale.

Di conseguenza, chiunque scopra una simile situazione deve necessariamente avvisare gli addetti all'emergenza o **attivare il sistema di allarme**.

A questo punto intervengono gli incaricati aziendali, i quali devono:

- interrompere immediatamente l'erogazione dell'acqua dal contatore esterno;
- aprire l'interruttore elettrico generale e non effettuare nessuna altra operazione elettrica;
- fare evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza seguendo le vie di fuga segnalate;
- presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- verificare se vi sono cause accertabili della perdita di acqua (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazione, ecc.);

Se non si riesce ad eliminare la causa della perdita è necessario:

- telefonare ai Vigili del Fuoco.

Al termine della situazione di emergenza la squadra deve provvedere a:

- drenare l'acqua dalle superfici interessate;
- assorbire se necessario con stracci ed altri sistemi;
- verificare che l'acqua non abbia raggiunto quadri, apparecchi elettrici e scatole di completamento delle relative attività di manutenzione;
- dichiarare la fine dell'emergenza;
- riprendere le normali attività lavorative.

SCENARIO INCIDENTALE N. 2: EMISSIONE DI ODORI SGRADUEVOLI

Il sistema di biofiltrazione installato nel sito assicura un numero di ricambi d'ora d'aria previsto dalla vigente Legislazione per tutti i locali di lavorazione ricezione fanghi (n. 1 linea di biofiltro), biossificazione (n. 2 linee biofiltri) e maturazione (n. 2 linee di biofiltro). L'aria aspirata, prima del passaggio nel singolo biofiltro, attraverserà uno scrubber ad umido per un primo abbattimento di sostanze inquinanti. All'uscita del biofiltro l'aria sarà depurata e deodorizzata.

A cause di rotture meccaniche o malfunzionamenti, potrebbe verificarsi una emissione di aria aspirata dai locali summenzionati non sufficientemente depurata, per cui, essendo ogni biofiltro suddiviso in 4 moduli singolarmente disattivabili, è possibile parzializzare l'afflusso ad ogni comparto, in ogni caso garantendo una capacità di trattamento sufficiente per il superamento dell'emergenza occorsa.

La ditta, per far fronte a questa eventualità, ha previsto l'installazione di un sistema di monitoraggio olfattivo dell'aria ambiente, mediante un sensore odorimetrico denominato "naso elettronico" SACMI EOS 507/F, solitamente posto al confine Nord-Est, come riportato nella PLANIMETRIA DELL'EMERGENZA, ma posizionabile in qualsiasi punto dell'impianto in quanto mobile.

Le risultanze del monitoraggio olfattometrico in continuo, con dato compresso reso ogni 10 minuti della concentrazione di odore nell'aria ambiente, insieme ai dati provenienti da una centralina meteorologica (direzione ed intensità del vento, oltre a temperatura, pressione atmosferica ed umidità relativa) sono trasmessi ad una stazione sinottica, posta nei locali uffici, mediante la quale è possibile visualizzare l'eventuale superamento del valore limite

fissato a 300 unità odorimetriche (Linee Guida ARTA Abruzzo), per cui in tal caso il responsabile tecnico dell'impianto attiva una procedura di allarme, mediante l'intervento degli incaricati aziendali, i quali devono:

- impedire l'accesso al sito di ogni trasportatore chiudendo il cancello principale;
- impedire lo scarico di qualsiasi tipologia di rifiuto da parte di eventuali automezzi presenti nel locale conferimento e ricezione;
- verificare il corretto funzionamento dei biofiltri, degli scrubber, ed individuare le eventuali anomalie.

Soltanto quando la centralina, nei successivi intervalli di monitoraggio, segnalerà valori di concentrazioni olfattive nella norma, può essere dichiarata la fine dell'emergenza e ripresa la normale attività produttiva.

SCENARIO INCIDENTALE N. 3: INCENDIO DI MATERIALE COMBUSTIBILE (MATERIE PLASTICHE, CARTA E CARTONE, LEGNO DEI BANCALI, ECC.) o INFIAMMABILE (in piccola quantità) NEI LUOGHI DI LAVORO

All'interno dei luoghi di lavoro spesso si vengono a creare degli accumuli di materiale combustibile: in molti casi la distrazione, la negligenza nell'uso di fiamme libere, l'inadeguata pulizia delle aree di lavoro, la scarsa manutenzione delle apparecchiature e soprattutto il fumare in aree ove è proibito farlo può provocare dei principi d'incendio che normalmente si possono estinguere con gli estintori portatili, ma che alcune volte richiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco. Tale ipotesi appare molto remota nel caso di specie, trovandoci in presenza di materiali in ingresso ed uscita ad alto tenore di umidità, che rendono molto basso il valore di carico di incendio dell'intero sistema.

Di seguito vengono illustrate le azioni da intraprendere nel caso in cui si dovesse fronteggiare un piccolo, medio o grande focolaio.

In primo luogo è necessario avvertire immediatamente il proprio superiore e gli addetti all'emergenza o **attivare il sistema di allarme**.

Piccolo focolaio – estinguibile con gli estintori portatili:

- intervenire immediatamente con un estintore portatile;
- soffocare eventualmente le fiamme con stracci, coperte ignifughe, sabbia, ecc;
- allontanare il materiale combustibile che si trova nelle vicinanze;
- non usare acqua o liquidi schiumogeni prima di aver tolto l'elettricità;
- avvisare gli incaricati aziendali per la lotta antincendio.

Se dopo aver utilizzato 2 o 3 estintori la situazione non è sotto controllo è necessario procedere come definito nel punto successivo.

Medio focolaio – non estinguibile con gli estintori portatili:

- gli incaricati, prima di intervenire si accertano che i materiali coinvolti non producano fumi tossici: se i fumi possono essere tossici o nocivi si adottano idonee precauzioni (per esempio uso delle maschere in dotazione);
- gli incaricati aziendali intervengono con altri estintori e con idranti, previa l'adozione delle precauzioni al fine di limitare rischi maggiori, quale l'interruzione dell'alimentazione elettrica in tutta la zona di intervento;
- circoscrivono le fiamme;
- un incaricato aziona il segnale d'allarme;
- un incaricato avvisa i Vigili del Fuoco;
- gli incaricati chiudono le valvole del gas, fermano gli impianti di ventilazione e di riscaldamento, fermano i nastri trasportatori e gli impianti produttivi;
- gli incaricati si assicurano che gli impianti antincendio siano perfettamente funzionanti (alimentazione acquedotto, luci di emergenza).

Se la situazione è sotto controllo viene dato il cessato allarme.

Se entro 5 minuti la situazione non è sotto controllo è necessario procedere come indicato nel punto successivo.

Grande focolaio – non estinguibile con gli estintori portatili o con gli idranti:

Dopo aver eseguito le procedure descritte precedentemente:

- il responsabile della sicurezza definisce l'evacuazione mediante avvertimento a voce, coinvolgendo il rappresentante dei lavoratori ed i vari responsabili di reparto;
- il personale abbandona il posto di lavoro;
- gli incaricati per l'emergenza sorvegliano la corretta evacuazione del personale, si accertano della funzionalità delle uscite di emergenza, riuniscono il personale presso il punto di raccolta: a questo punto fanno l'appello;
- un incaricato procura una copia del piano di emergenza con le planimetrie: una planimetria sarà a disposizione dei Vigili del Fuoco al loro arrivo;
- un incaricato si pone presso l'accesso stradale per attendere i Vigili del Fuoco, per informarli della situazione.

SCENARIO N. 4: INCENDIO DI QUADRO ELETTRICO o DI MACCHINARIO



Nel caso in cui un lavoratore generico dovesse fronteggiare un incendio di un quadro elettrico risulta fondamentale che non intervenga impulsivamente, utilizzando acqua o liquidi schiumogeni (il liquido schiumogeno potrebbe essere presente in uno degli estintori) che, funzionando da conduttori, potrebbero provocare folgorazione da corrente elettrica, ma, previo avvertimento degli incaricati aziendali, togliendo tensione a monte del quadro stesso.

Nel caso in cui si dovesse verificare un principio d'incendio di un quadro elettrico o di un macchinario ogni dipendente, che si viene a trovare nelle vicinanze della zona interessata, ha il compito di avvertire immediatamente il proprio superiore e gli addetti all'emergenza o **attivare il sistema di allarme**.

A questo punto gli interventi più importanti vengono presi dagli incaricati aziendali, i quali:

- chiudono le eventuali valvole che adducono liquidi o gas combustibili al macchinario o in vicinanza dello stesso;
- tolgono tensione al quadro o al macchinario agendo sull'interruttore generale a monte dello stesso;
- intervengono con estintori portatili idonei all'intervento su apparecchiature elettriche sotto tensione (per questa situazione specifica sono da preferirsi estintori a CO₂ o a polvere) in funzione dell'entità dell'incendio: durante l'intervento è possibile soffocare le fiamme anche con stracci, coperte o sabbia, allontanando eventualmente il materiale combustibile presente nelle immediate vicinanze.

E' di fondamentale importanza non intervenire con acqua o liquidi schiumogeni prima di aver tolto l'elettricità.

SCENARIO INCIDENTALE N. 5: INCENDIO NEGLI UFFICI

All'interno degli uffici normalmente la causa principale d'incendio è legata all'uso non corretto di fiamme libere in prossimità di archivi, depositi di carta, tendaggi o al mancato utilizzo del portacenere da parte di coloro che fumano (spesso infatti i mozziconi delle sigarette vengono inopportunosamente gettati nei cestini utilizzati giornalmente per i rifiuti di carta), oppure per surriscaldamento di apparecchiature elettriche (prese a spina, fotocopiatrici, ecc.) poste in vicinanza di accumuli di carta.

Qualora dovesse verificarsi un incendio il lavoratore generico, opportunamente formato, interviene immediatamente con un estintore portatile, con l'accortezza di allontanare il materiale combustibile che si trova nelle vicinanze, avvertendo il proprio superiore con la massima tempestività.

Vista la presenza di apparecchiature elettriche (computer, stampanti, fotocopiatrici, ecc.) è consigliabile inizialmente togliere tensione, azionando l'interruttore elettrico generale degli uffici.

SCENARIO N. 6: PRONTO SOCCORSO IN CASO D'INCENDIO ALLE PERSONE



Stendere a terra la persona incendiata e coprirla con coperte o indumenti (al limite rotolare per terra allo scopo di soffocare le fiamme). Non tentare di togliere le parti di indumenti che si sono attaccati alla pelle dell'infortunato, non rimuovere i vestiti bruciati e non rompere le vesciche.

Non applicare lozioni o pomate. Ricoprire la parte ustionata con garza sterile asciutta.

Se l'infortunato non ha perso conoscenza ed è in grado di inghiottire gli si può dare una scodella di acqua (circa 300 cl) nella quale siano stati disciolti del bicarbonato e del sale da cucina contenuti nelle bustine in dotazione.

Nel caso in cui l'infortunato dovesse vomitare è necessario interrompere immediatamente la somministrazione del liquido.

Effettuare le chiamate di soccorso.

Trasferire senza indugio la persona infortunata all'ospedale.

SCENARIO N. 7: INTERVENTO PER INFORTUNIO IN CASO D'INCENDIO

Attuare le procedure di Pronto Soccorso che qui si riassumono:

- intervenire immediatamente togliendo tensione e fermando il macchinario con il pulsante di emergenza o con l'interruttore generale;
- avvisare gli incaricati del Pronto Soccorso;
- avvisare la Croce Rossa (o l'Elisoccorso, se necessario);
- cercare di capire il tipo di ferita o il danno fisico alla persona;
- interrogare la persona, se cosciente, sulla parte colpita ed il tipo di danno;
- agire secondo il tipo di ferita o malore;
- un incaricato si pone presso l'accesso stradale per attendere l'ambulanza ed indirizzarla al luogo dove si trova l'infortunato.

SCENARIO N. 8: INCENDIO O EMERGENZA AL DI FUORI DELL'ORARIO DI LAVORO.

In base ad osservazioni di carattere statistico le emergenze (incendi, avarie, rotture, ecc.) avvengono frequentemente anche al di fuori dell'orario di lavoro (sabato e domenica, pausa pranzo, ecc.) o nei momenti di transizione (cambio di personale, ecc.).

In tal caso chiunque avverta la situazione critica, in base ai primi effetti sensibili dell'incendio (fumi, ecc.) o dell'emergenza, ha l'obbligo di avvisare gli addetti all'emergenza ed attivarsi per dare segnali di allarme, se ciò può essere utile per allertare qualche persona che può essere rimasta negli ambienti di lavoro.

Il personale di vigilanza deve:

- eseguire le telefonate di segnalazione dell'emergenza agli enti esterni ed ai responsabili aziendali;
- avvisare gli incaricati per la lotta antincendio, dando un tempo prefissato per raggiungere la portineria.

Viene attivato il pronto intervento aziendale:

- gli incaricati per la lotta antincendio e per l'emergenza vengono riuniti presso la portineria;
- gli incaricati intervengono secondo il tipo di emergenza.

SCENARIO N. 9: TERREMOTO O LESIONI DI PARTI DI FABBRICATI

Si rileva che lo stabilimento sorge in zona non sismica (Zonizzazione regionale = livello 3).

SCOPO: indicare le azioni e le modalità da seguire dopo un evento sismico, assai probabile nella nostra zona o, dopo uno scoppio, per un immediato intervento al fine di contenere i danni alle persone.

DESTINATARI: TUTTI

TERREMOTO

Per coloro che si trovano al chiuso:

rifugiarsi subito sotto le strutture in cemento armato, vani porta, tavoli, ecc., al fine di evitare di essere colpiti dalla caduta di materiali.

Per coloro che si trovano all'aperto:

allontanarsi dai fabbricati e dagli impianti, al fine di evitare il rischio di caduta di cornicioni, tegole, intonaci, ecc.

Dopo eventi di particolare intensità, le persone dovranno allontanarsi dalla zona dove sono state colte dall'evento, in maniera ordinata.



LESIONI DI PARTI DI FABBRICATI

Si seguono le stesse procedure dei terremoti, con l'accortezza di allontanarsi dalla parte opposta alle lesioni.

SCENARIO N. 10: ATTENTATI E MINACCE

SCOPO: indicare le azioni e le modalità da seguire, per i contenere i danni alle persone e ai beni materiali.

DESTINATARI: TUTTI.

Principali misure di prevenzione da osservare:

Normalmente le minacce di attentati vengono rivolte tramite telefonate anonime, senza espresse indicazioni del luogo dove è eventualmente posto l'ordigno. In genere si ricevono i seguenti messaggi:

A – presenza di un ordigno nello stabilimento;

Valutazione del pericolo:

Qualora la segnalazione che dovesse giungere lasci chiaramente intendere che è già stato collocato un ordigno, occorre subito attivare con urgenza il programma di controllo dello stabilimento con le Forze dell'Ordine: Guardia di Finanza (tel. 117) Carabinieri (tel.112) o la Pubblica Sicurezza (tel. 113) e si applicano la procedure dell'evacuazione.:

Alla segnalazione dell'emergenza per attentati, tutto il personale dovrà astenersi dal toccare oggetti non conosciuti e dovrà segnalare immediatamente alle Forze dell'Ordine oggetti strani. Comunque la statistica ha dimostrato che la stragrande maggioranza delle telefonate anonime di attentato si sono poi rivelate false. Tuttavia, in caso di ricezione di minacce, occorre comunque adottare delle misure precauzionali al fine di proteggere sia lo stabilimento, sia le persone che vi lavorano.

B – minaccia di posizionare una bomba nello stabilimento.

Chiunque riceva telefonate minatorie dovrà porre le seguenti domande, cercando però di non far agganciare l'interlocutore:

perché hai voluto mettere un ordigno?

Che tipo di ordigno hai messo?

Perché non dici dove hai messo l'ordigno?
Non hai pensato alle conseguenze?
Non hai familiari che si prendono cura di te?
Cosa fai nella vita?

Al termine della telefonata chiamerà la Direzione e il pronto intervento dei Carabinieri (tel.112) o la Pubblica Sicurezza (tel. 113) per informare della minaccia ricevuta. Nell'informazione comunicherà , oltre al contenuto della telefonata, anche alcune annotazioni sull'interlocutore:

- donna, uomo, anziano, italiano, straniero, etc;
- segnali particolari, quali rumori di fondo (auto, etc);
- qualsiasi altra annotazione che può essere utile per l'individuazione della persona che ha telefonato.

- PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE

GENERALITÀ

La decisione di attivare la procedura d'evacuazione non deve essere presa con leggerezza in quanto può comportare rischi per i lavoratori.

Occorre pertanto analizzare i vari aspetti connessi con l'esodo. Il tempo totale per un'evacuazione completa da un luogo in emergenza è infatti costituito dalla somma di alcuni tempi parziali:

- il tempo necessario per rilevare attraverso impianti automatici o manuali una situazione d'emergenza;
- il tempo necessario per diramare gli allarmi;
- il tempo che si può definire di preparazione all'evacuazione (assimilazione del segnale di allarme, eventuale richiesta di conferma, sistemazione del posto di lavoro, individuazione della via di esodo più opportuna, ecc.);
- il tempo indispensabile per percorrere lo spazio tra il luogo in cui ci si trova al momento dell'allarme ed il luogo sicuro più vicino.

La somma dei vari tempi può, a volte, essere dell'ordine di alcuni minuti; ciò in particolari emergenze può essere di pericolo per l'integrità fisica delle persone.

La procedura di evacuazione deve essere attuata in tutti i casi di pericolo generale e grave come:

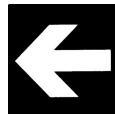
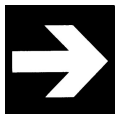
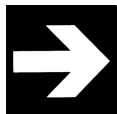
- **incendio grave;**
- **fuga di gas infiammabili;**
- **pericolo di crollo di strutture;**
- **terremoto;**
- **allagamento, alluvione.**

Normalmente la decisione di attuare l'evacuazione deve essere presa dal Responsabile della sicurezza, in concordanza con l'addetto per l'emergenza ed il Rappresentante dei lavoratori. In loro assenza (considerando eventualmente anche l'indisponibilità del datore di lavoro) possono prendere una tale decisione i responsabili di reparto o, in ultima analisi, il lavoratore con maggiore anzianità lavorativa.

E' utile ricordare che una situazione di pericolo genera sempre una forte tensione emotiva che, se abbinata ad un'ignoranza comportamentale, in situazioni di pericolo può facilmente tramutarsi in panico.

Uno stato di panico in un individuo o in un gruppo di individui può determinare conseguenze altamente negative per gli stessi:

- ostruzione delle uscite per assembramento presso di esse;
- mancata utilizzazione di tutte le uscite di sicurezza presenti nel luogo;
- confusione, disordine, tendenza ad allontanarsi dal pericolo in qualsiasi modo (lanci nel vuoto, ecc.);
- manifestazioni di sopraffazione ed aggressività.



ISTRUZIONI PER CHI AZIONA L'ALLARME (personale incaricato)

LUOGHI DI LAVORO

Azionamento del pulsante manuale di allarme

L'azionamento del pulsante manuale di allarme aziona immediatamente la segnalazione sonora di allarme udibile in tutti i luoghi di lavoro.

MODALITÀ DI SEGNALAZIONE DELL'ALLARME PER L'EVACUAZIONE



- 1) L'incaricato si porta velocemente nel punto d'azionamento del segnale di evacuazione.
- 2) Presso il punto d'azionamento del segnale di evacuazione è affisso il cartello di istruzioni per la segnalazione di evacuazione.

SEGNALAZIONI DI EMERGENZA	
SEGNALE DI <u>EVACUAZIONE</u> (prodotto manualmente dal personale incaricato) In tale caso è necessario abbandonare il posto di lavoro secondo la procedura di seguito descritta.	Sirena bitonale

ISTRUZIONI PER IL PERSONALE CHE DEVE EVACUARE IL POSTO DI LAVORO (tutti i lavoratori)

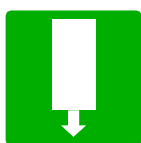
La prima condizione è quella di mantenersi calmi e non farsi prendere dal panico (nel caso in cui il pericolo sia evidente e grave, non perdere tempo nel tentativo di portare in salvo effetti personali, o documenti aziendali).

Prima di abbandonare il proprio posto di lavoro, a meno che non esista un pericolo grave ed immediato, è necessario:

- spegnere le sigarette;
- sospendere le lavorazioni con formazioni di fiamme libere o che producano scintille;
- chiudere i barattoli od i recipienti di solventi, oli, grassi, ecc.;
- fermare il proprio macchinario in posizione di sicurezza;
- depositare il carico in modo che non possa creare pericolo o intralcio: i carrellisti o comunque coloro che effettuano la movimentazione dei carichi devono portare il mezzo all'esterno oppure in un luogo in cui non possa creare intralcio;
- depositare il carico (per coloro che usano gru, carroponti e simili) in un luogo in cui non possa creare pericolo o intralcio: portare il carrello con il gancio in posizione di lontananza dai luoghi di passaggio e dalle attrezzature d'emergenza e togliere tensione all'apparecchio;
- chiudere le porte e le finestre, ma non a chiave;
- fermare gli impianti di ventilazione e di ricambio d'aria;
- chiudere le valvole del gas.

Modalità di uscita:

- non perdere tempo nell'aspettare colleghi o amici;
- seguire le vie d'esodo più brevi e più sicure verso l'esterno;
- non usare ascensori e montacarichi, per nessun motivo (servirsi solo delle scale);
- camminare accucciati e respirare lentamente nel caso in cui dovesse esserci del fumo;
- non correre in presenza di piani inclinati in discesa;
- dirigersi ordinatamente e velocemente (senza tuttavia correre) verso l'uscita di sicurezza più vicina o verso quella indicata da uno dei membri della squadra d'emergenza;
- non accalcarsi nei punti stretti e nelle porte;
- i lavoratori incaricati assistono le persone a mobilità ridotta o con visibilità o udito menomato;
- raggiungere i luoghi sicuri presso i punti di raccolta assegnati;
- non sostare in aree dove sono installati mezzi d'emergenza e mezzi antincendio;
- non sostare in aree dove possono circolare i mezzi d'emergenza (ambulanze, mezzi dei Vigili del Fuoco, ecc.).



Gli incaricati per l'emergenza assicurano e sovrintendono il corretto svolgimento delle operazioni:

- sorvegliano la corretta evacuazione del personale;
- si accertano che nessuna persona abbia problemi a raggiungere l'uscita;
- assistono le persone disabili e si accertano che raggiungano il punto di raccolta;
- si accertano della funzionalità delle uscite d'emergenza;
- riuniscono il personale presso il punto di raccolta;
- fanno l'appello del personale per accertare che tutti abbiano raggiunto l'esterno.

Tutto il personale raccolto deve restare nelle aree prestabilite fino al termine dell'emergenza o fino a nuovo ordine da parte della squadra d'emergenza.

ASSISTENZA DURANTE L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO E DEI SOCCORRITORI

Il personale appositamente incaricato dell'assistenza ai Vigili del Fuoco e ai soccorritori:

- attende i soccorritori presso l'ingresso principale;

-
- apre il cancello principale e gli accessi secondari (se utili);
 - guida i soccorritori all'interno dell'attività;
 - fornisce ai soccorritori le informazioni utili;
 - fornisce ai soccorritori la planimetria del piano di emergenza.

- RICHIESTA DI INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO E DEI SOCCORSI

ISTRUZIONI PER LE CHIAMATE DI SOCCORSO

(personale incaricato)

Le chiamate di soccorso vengono fatte per telefono utilizzando l'apparecchio del centralino o della portineria.

Presso il punto di chiamata è affisso il cartello con i numeri di telefono degli enti esterni ed eventualmente dei responsabili aziendali.



NUMERI TELEFONICI DA COMPORRE IN CASO DI EMERGENZA

PRONTO SOCCORSO.....

1 1 8

VIGILI DEL FUOCO.....

1 1 5

CARABINIERI.....

1 1 2

POLIZIA.....

1 1 3

PREFETTURA.....

0 8 6 1 2 5 9 1

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:	TEL.
Responsabile Squadra di Emergenza:	
Addetto Squadra di Emergenza:	
Addetto Squadra di Emergenza:	

Presso il punto di chiamata è affisso il seguente cartello con la procedura di chiamata:

CHI CHIAMARE IN CASO D'EMERGENZA
<p>Per le seguenti emergenze:</p> <p><u>INFORTUNIO DI MEDIA ENTITÀ:</u> 1 - Croce Rossa – Pronto Soccorso Ospedale 2 - Responsabili aziendali</p> <p><u>INFORTUNIO DI GRAVE ENTITÀ:</u> 1 - Elisoccorso – Emergenza Sanitaria 2 - Croce Rossa – Pronto Soccorso Ospedale 3 - Responsabili aziendali</p> <p><u>INCENDIO:</u> 1 - Vigili del Fuoco 2 - Responsabili aziendali</p> <p><u>RISCHIO DI INQUINAMENTO VERSO L'AMBIENTE ESTERNO:</u> 1 - Vigili del Fuoco 2 - Carabinieri 3 - Ufficio Igiene 4 - Responsabili aziendali</p>

ISTRUZIONI PER LA CHIAMATA
<p>All'atto della chiamata specificare in modo particolareggiato:</p> <ul style="list-style-type: none">- il nome dell'azienda, la località ed il relativo numero di telefono;- chi sta effettuando la chiamata (presentazione con nome, cognome e qualifica aziendale);- come fare a raggiungere il luogo;- dire brevemente cosa sta succedendo. <p>In caso di incendio specificare anche:</p> <ul style="list-style-type: none">- il tipo e la quantità di materiale interessato;- se esistono sostanze pericolose o altri rischi (ad esempio serbatoi di combustibile, linee elettriche ad alta tensione, ecc.);- che tipo di impianto antincendio esiste. <p>In caso di infortunio specificare anche:</p> <ul style="list-style-type: none">- la tipologia di infortunio accaduto (ad esempio caduta dall'alto, investimento, scossa elettrica a 220 o 380 volt, ecc.);- se la persona infortunata è cosciente o meno, se ha (visibili) emorragie o fratture di arti. <p>IMPORTANTE: PRIMA DI RIAGGANCIARE IL TELEFONO CHIEDERE ALL'OPERATORE IN CONTATTO SE GLI SERVONO ALTRE INFORMAZIONI.</p>

**- INDIVIDUAZIONE DELLE PERSONE
INCARICATE DI EFFETTUARE,
SOVRINTENDERE E CONTROLLARE
L'ATTUAZIONE DELLE PROCEDURE**

Le persone incaricate di effettuare, sovrintendere e controllare le procedure previste hanno le seguenti qualifiche:

Titolare, direzione generale	Ing. Mauro Scacchia
Resp. Serv. Prevenzione e Protezione	Ing. Mauro Scacchia
Incaricati per l'emergenza	Di Nicola Emidio Rosini Giovanni D'Agostino Aldo Capriotti Renato <hr/>
Incaricati per il pronto soccorso	Di Nicola Emidio Rosini Giovanni D'Agostino Aldo Capriotti Renato <hr/>
Addetto alla manutenzione	Di Nicola Emidio
Rappresentante per la Sicurezza	Di Nicola Emidio

- ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO

GENERALITÀ

Quando sono presenti lavoratori disabili, il piano di emergenza è predisposto tenendo conto delle loro invalidità.

Sono individuate le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di evacuazione del luogo di lavoro.

Sono anche considerate le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro. Al riguardo occorre tenere presente le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con arti fratturati ed i bambini.

Nello stabilimento STAM Srl non sono presenti persone disabili.

ASSISTENZA ALLE PERSONE CHE UTILIZZANO SEDIE A ROTELLE ED A QUELLE CON MOBILITÀ RIDOTTA

Non sono presenti persone che utilizzano sedie a rotelle o persone con mobilità ridotta.

ASSISTENZA ALLE PERSONE CON VISIBILITÀ O UDITO MENOMATO O LIMITATO

Non sono presenti persone con visibilità o udito menomato o limitato.

UTILIZZO DI ASCENSORI

Non esistono ascensori.

- I L D O P O E M E R G E N Z A

ACCERTAMENTO DELLE CAUSE DELL'INCENDIO O DELL'EMERGENZA

L'incaricato della lotta antincendio e l'incaricato per l'emergenza devono tenere in giusta considerazione la conservazione delle prove atte ad accertare le cause dell'incidente. Occorre quindi lasciare tracce (appunti, rapporti immediati, cronologia degli eventi, componenti interni o esterni che sono intervenuti, ecc.) per accertare le cause che hanno provocato l'emergenza.

Al termine dell'emergenza è necessario eseguire un'indagine per raccogliere tutte le informazioni, atte a prendere i provvedimenti necessari ad evitare il ripetersi dell'incidente.

GESTIONE DEL DOPO EMERGENZA

E' necessario accertarsi che l'emergenza sia effettivamente conclusa (esempio: l'incendio sia completamente estinto).

Nessun lavoro può essere ripreso se non dopo un accurato esame di tutta l'area e degli impianti coinvolti nell'incidente.

Le azioni da intraprendere dopo un'emergenza sono:

- sorvegliare l'area e gli impianti coinvolti, per garantire la conclusione dell'emergenza;
- reintegrare tutte le dotazioni di sicurezza (valvole di sicurezza, tubazioni, isolamento, mezzi antincendio, ecc.);
- verificare che il reintegro sia completo;
- ricaricare gli estintori;
- indagare sulle cause dell'incidente;
- individuare le persone e le cose danneggiate (interne ed esterne all'azienda);
- eseguire la stima dei danni, diretti e indiretti;
- prendere idonei provvedimenti, tecnici ed organizzativi, per evitare il ripetersi dell'evento.

8 PLANIMETRIE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

1) Planimetria in scala adeguata dello stabilimento in cui sono indicati la posizione e gli schemi dei seguenti elementi:

- estintori ed idranti con numerazione e tipo;
- materiale di pronto soccorso;
- posto telefonico per chiamate d'emergenza;
- punto d'azionamento di allarme e posizione della centrale di controllo;
- destinazioni d'uso dei locali, pareti tagliafuoco, porte tagliafuoco, aerazione, serbatoi, depositi, poli di rischio, zone, ambienti ed impianti pericolosi;
- vie e percorsi d'esodo, uscite di sicurezza (eventualmente con numerazione), luci d'emergenza;
- punto di raccolta in caso d'evacuazione;
- valvole d'intercettazione liquidi e gas combustibili, valvole dell'impianto antincendio;
- interruttore generale dell'attività, interruttori generali per impianti di condizionamento, riscaldamento, ventilazione ed aspirazione;
- cancelli di ingresso allo stabilimento, recinzioni, strade interne e percorsi pedonali esterni, aree praticabili dai veicoli, pendenze del terreno e dislivelli, vegetazione esterna ed ostacoli, orientamento (nord), scala grafica.

**ALLEGATO 1 – ELENCO ADDETTI SQUADRA
DI EMERGENZA**

Scacchia Mauro
Di Nicola Emidio
D'Agostino Aldo
Rosini Giovanni
Capriotti Renato

ALLEGATO 2 - PLANIMETRIA DELLE EMERGENZE

VEDASI ELABORATO GRAFICO ALLEGATO AL PROGETTO DEFINITIVO